

## PICCOLI GRANDI

di BRUNA MIORELLI  
miorelli@radiopopolare.itILIJA TROJANOW  
L'UOMO SUPERFLUOTrad. Andrea Bianchi  
NUTRIMENTI, ROMA  
PP. 94, € 10,00

"To become redundant", in inglese è l'espressione corrente per indicare la perdita del posto di lavoro: la traduzione letterale suona "diventare superfluo". Lo scrittore e saggista di origini bulgare, a lungo residente in Africa e nei Paesi di lingua tedesca, usa la categoria uomo superfluo aggiungendo ai disoccupati i precari e i marginali. Quello che una volta era il sottoproletariato, nell'era globale si è allargato e trasformato sotto i colpi della flessibilità. Flessibilità curiosamente perseguita, annota, proprio da chi più dovrebbe difendere i diritti dei lavoratori, i partiti socialdemocratici che invece accanitamente li hanno smantellati. Il quadro che propone è dei più foschi. L'economia dei nostri giorni risente di un doppio mutamento radicale, e citando il matematico Georgi Kostantinov, parla di rivoluzione robotronica, determinata da due fattori: il computer (la tecnologia elettronica) e il robot (i processi di automazione).

Trasformazioni che vanno di pari passo con la eccezionale concentrazione in mega imprese. Ormai nel mondo le aziende automobilistiche non sono più di due dozzine. Altrettanto inedita nelle dimensioni la divaricazione sociale tra super-ricchi e la massa di poveri. Un miliardo di esseri umani patisce la fame mentre il cibo nel pianeta è in quantità tale, conteggiando gli enormi sprechi dell'Occidente, da poter sfamare tutti e di più. Nella ricca Germania "due terzi della popolazione quanto a proprietà private possiede poco o nulla, il 10% più ricco dispone del 61% del patrimonio totale" e circa un milione e mezzo di cittadini sono *Aufstocker* che non

possono vivere del loro mensile e abbisognano di sussidi. E più di un milione di tedeschi sopravvive grazie alle donazioni di cibo delle Tavole, istituzioni caritatevoli che raccolgono i prodotti alimentari scaduti, smaltiti dai supermarket. Dopo anni di decrescita economica e di aumento dell'emarginazione si sono moltiplicati i detenuti, con il primato degli Stati Uniti: nel 2010 ogni 10 mila abitanti 75 sono dietro le sbarre. Il 25% dei detenuti di tutto il mondo, pari a 2,3 milioni, è rinchiuso tra Seattle e Miami. Fino a quando la polizia riuscirà a fronteggiare questo stato di cose? Lo scrittore intravede un collasso del sistema prossimo venturo. Si potrebbe obiettare che la popolazione nel mondo in crescita esponenziale allarga anche i mercati, e che il forte sviluppo in Cina, India, Sudafrica, e in certi Paesi dell'America Latina, compreso l'avvio allo sviluppo del continente africano, dà nuova linfa al capitalismo mostrandone il potenziale di espansione tramite nuovi consumatori da conquistare. Così non la pensa Trojanow. Se il lavoro retribuito, fonte di ogni sviluppo poiché crea la domanda di merci, diminuisce per via della rivoluzione robotronica, il capitalismo è destinato a regredire. Non subito, dice, ma di certo in una prospettiva non troppo lontana. Mentre il controllo delle industrie automatizzate finirà nella mani di un ristretto numero di super-ricchi - chiamiamoli oligarchi dice, e non limitiamo l'uso di questa espressione alla sola Russia - il problema sarà levarsi di torno la massa di disoccupati. Una esplosione su larga scala sarebbe dunque inevitabile. Per questo oggi è tornato di moda il malthusianesimo con gente che farnetica di drastica riduzione del numero di abitanti della Terra.

